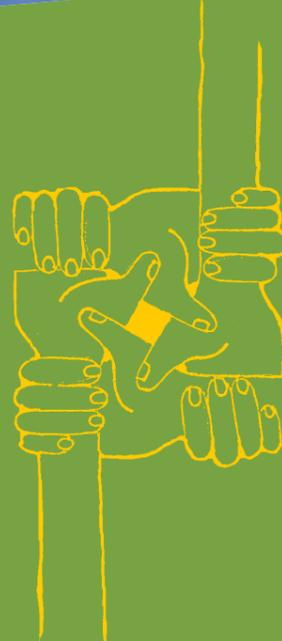
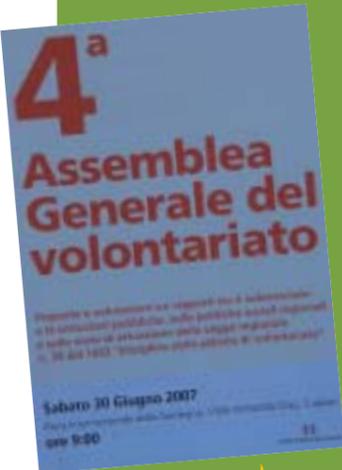


Foglio di collegamento tra volontari

l'isola che c'è

Anno XVIII n. 3 luglio-agosto 2007
Spec. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari





Dalla Quarta Assemblea generale del volontariato sardo esempi di democrazia, responsabilità e autonomia

All'insegna dell'unità

Chi si aspettava scontri, conflitti, divisioni e litigi è rimasto deluso. I delegati partecipanti alla Quarta Assemblea generale del Volontariato sardo hanno sorprendentemente dimostrato maturità e senso di responsabilità esprimendo compattezza e unità sui temi più delicati affrontati in questi ultimi anni.

Il rapporto con le Istituzioni. Nessun cedimento sul versante delicatissimo del rapporto tra volontariato organizzato e istituzioni pubbliche: il perentorio richiamo all'autonomia che lo Stato si è impegnato a salvaguardare (art. 1 Legge 266/91) ha da subito fatto emergere

la determinazione dei volontari di rapportarsi con le istituzioni senza alcuna subalternità, dipendenza e soggezione. Le parole del Presidente Soru hanno sottolineato la validità e l'importanza di un sistema che è "capitale sociale" non in senso utilitaristico ma nella prospettiva di soggetto che costruisce processi di umanizzazione in un mondo sempre più fortemente polarizzato tra stato/potere e mercato/affari.

La rivendicazione di un rapporto corretto, improntato alla complementarità, alla reciprocità e alla leale e fattiva collaborazione ha caratterizzato gli interventi di numerosi delegati. E il segnale che il volontariato non intende essere subalterno lo si è avuto, nella sua massima espressione, nella prima mozione approvata

dall'Assemblea: qualora chi ne ha la responsabilità "dimentichi" di convocare l'Assemblea del volontariato alla sua scadenza naturale i volontari sono "autorizzati" ad autoconvocarsi. In pratica se chi governa la nostra Regione non applica le leggi che ci siamo dati i cittadini sono legittimati a farle rispettare da se. Sembra banale ed invece è fortemente innovativo, direi rivoluzionario. I "poteri" non esercitati da chi ne ha delega vengono ripresi ed esercitati dai cittadini! In piena legalità e rispetto, nella prospettiva di far funzionare ciò che spesso strumentalmente non viene fatto funzionare.

Il rapporto con il Mercato. La riflessione si è fatta più fine nell'esprimere il rapporto tra volontariato e

"mercato", mondo non profit e profit, gratuità e denaro, cultura del dono e business. Anche su questo versante ha sorpreso positivamente la volontà dell'Assemblea di arrivare - se ciò costituisce grave pericolo per la cultura della solidarietà di cui il volontariato è interprete - a rinunciare alle prebende a qualsiasi titolo erogate. Il richiamo all'autonomia si è concretamente espresso nella volontà unanime di ribadire il sacrosanto principio dell'autodeterminazione e della responsabile gestione delle risorse di cui il volontariato è titolare. Una scelta di libertà che non soggiace ai possibili ricatti che chi esercita il principio di gratuità non può accettare. La maturità dei volontari sardi è andata oltre: il sistema volontariato non dipende né può dipendere dal denaro che la legislazione statale mette a disposizione. Al punto che i rappresentanti eletti dall'Assemblea nel Comitato di Gestione dei fondi speciali per il volontariato potranno restare nel pieno esercizio delle loro funzioni a prescindere dalla fittizia ed economicistica durata biennale del medesi-

mo organismo. Anche qui c'è una spinta fortemente innovativa rispetto a quanti in questi anni hanno applicato l'errata equivalenza per cui chi ha il potere economico determina (e limita) i poteri democratici di una Assemblea democratica e plurale assoggettandoli a regole imposte da criteri puramente contabili. Una assunzione di responsabilità da parte del volontariato che riafferma la volontà di non rinunciare/svendere il principio di democraticità, peculiare e vitale per le organizzazioni di volontariato, ampiamente proclamato nelle leggi nazionali e regionali.

Pluralità e unitarietà.

Chi attendeva conflittualità ha dovuto prendere atto e constatare il forte senso di unitarietà che, nella pluralità dei soggetti e delle appartenenze, ha caratterizzato i lavori dell'Assemblea dal primo all'ultimo minuto. La forte volontà di vivere l'Assemblea come occasione di confronto e di

proposta, lo spessore dei contenuti affrontati ed il "clima" di armonia e di positività espresso dai delegati hanno dato un'immagine estremamente positiva di un volontariato maturo e responsabile, capace di autogestirsi ed autodeterminarsi.

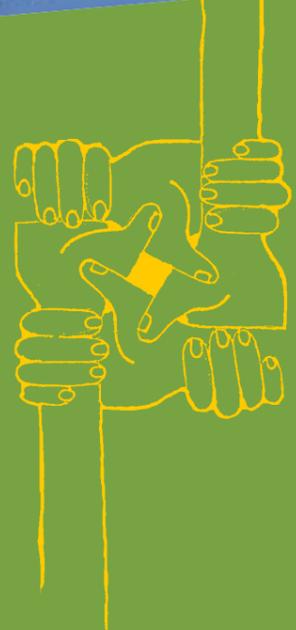
La nomina dei rappresentanti nell'Osservatorio regionale del volontariato, come quella dei rappresentanti nel Co.Ge., ha rispettato la volontà di dare voce alla pluralità delle esperienze in atto in Sardegna esprimendo persone rappresentative di tutti i territori e di diversificate realtà associative. Un esempio di corralità nella diversità e nella pluralità!

Un unico CSV in Sardegna.

Rispetto al dibattito, vero o presunto, circa uno o più centri di servizio per il volontariato l'Assemblea è stata ancor più determinata e convinta. La volontà dei rappresentanti del volontariato della Sardegna è stata inequivocabile: vogliamo un unico CSV unitario che prosegua la positiva esperienza condotta in tutti questi anni! I principi di autonomia, libertà, autodeterminazione

ed autogestione hanno trovato concretezza nella volontà unanime di difendere il diritto e la capacità dei volontari di dotarsi degli strumenti operativi più idonei e più rispondenti alle esigenze del volontariato medesimo. La divisione del CSV in più pezzi non è mai stata presa in considerazione da nessun delegato: come dire che è argomento che non appassiona né interessa i volontari ma appartiene a logiche che con il volontariato hanno poco o niente da spartire.

Il volontariato sardo riparte, dunque, da un'Assemblea che ne ha confermato l'identità ed il ruolo sancendo i principi di democraticità, di autonomia, di autodeterminazione, di indirizzo e di gestione. Compito di tutti è, ora, rispettare e far rispettare questi principi. In tutte le sedi.



Dal volontariato sardo un forte segnale di unità

Le lunghe file per l'accredito, sorrisi, abbracci e strette di mano. Alle nove di mattina l'ingresso della sala Pasolini della Fiera Campionaria di Cagliari è già affollato dai delegati della quarta Assemblea generale del Volontariato della Sardegna. I volontari si salutano, parlano tra loro, si scambiano le prime impressioni, e in tutto questo vociare vivace si respirano le attese di una giornata che si preannuncia speciale. Certo, l'occasione è di quelle importanti. Molti dei partecipanti ricordano l'ultima assemblea del 2000, qualcuno anche le due precedenti, del '94 e del '96/'97. Alcuni di loro c'erano anche allora. Per diverso tempo hanno sperato di potersi riunire di nuovo tutti insieme. "Il volontariato è una realtà molto attiva in Sardegna, col tempo si è ingrandito -

afferma Maria Teresa Manunza della Piccola Casa di San Vincenzo -. Eppure, invece di convocare questi incontri ogni due anni come previsto, abbiamo dovuto aspettarne sette". Il disagio per il ritardo nella convocazione di questa assemblea è grande. "Attendevamo tutto questo - ricorda Pinuccia Peddis dell'Anpas - per portare il nostro contributo di innovazione e crescita di cui il volontariato ha bisogno". Il 30 giugno è finita l'attesa. Così 462 delegati di altrettante associazioni, prove-

nienti da tutta la Sardegna, si sono ritrovati per parlare di volontariato e scegliere la loro rappresentanza nel Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato e nell'Osservatorio regionale del volontariato. Quando si accomodano nelle poltroncine rosse della platea, di fronte al palco, i delegati animano la sala dove sta per cominciare il dibattito. In 200 sono arrivati dalla provincia di Cagliari, 61 da quella di Sassari, 42 dal Medio Campidano, mentre 41 presidenti arrivano dal



l'isola che c'è **4**

è un segnale forte di unità. L'unica candidatura alla presidenza è infatti quella di Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale. L'elezione arriva per acclamazione, con un lungo applauso che accompagna il neopresidente mentre prende posto sul palco. Nel suo discorso di apertura, Farru parla di principi, di autonomia, di autodeterminazione e autogestione del mondo del volontariato. Poi la nomina a copresidente di don Angelo Pittau e a segretari di Giovanna Pani e Virginio Condello.

Ora è tutto pronto e l'assemblea può avere inizio, anche perché il tempo è poco e le cose da dire sono tante. Forse proprio per questo il confronto si fa subito vivace. Sono passati tanti anni dall'ultima assemblea e di carne al fuoco ce n'è molta. Così tanta che arriva immediata la proposta di allungare l'assemblea e posticipare le votazioni finali. A portare le ragioni di un rinvio un gruppo di associazioni che interviene per chiedere, tra le altre cose, più tempo per discutere, una nuova convocazione per le associazioni che non sono riuscite ad accreditarsi e meccanismi di elezione rappresentativi per aree tematiche e territoriali. La discussione è accesa, perché dall'altra parte, la maggioranza dell'assemblea, come risulterà poi dal voto nel merito delle questioni, sostiene invece la necessità di concludere in giornata e di arrivare all'elezione delle rappresentanze degli organi di settore, dove la loro assenza è diventata insostenibile.

"La rappresentanza - spiega nel suo intervento Luciano Bernardi dell'Associazioni

Nuorese e 36 dall'Oristane. 34, 30 e 18 sono invece rispettivamente le presenze dalle province di Iglesias-Carbonia, Olbia-Tempio e Ogliastra. Sedute tra loro anche presenze istituzionali di rilievo: l'assessore regionale della Sanità, Nerina Dirindin, quello dell'Ambiente, Ciccio Morittu, il presidente della seconda Commissione in Consiglio regionale, Alessandro Frau, il deputato Federico Palomba e l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Mani. Il primo a salire sul palco, come previsto dal protocollo, è il presidente della Giunta regionale, Renato Soru. A lui spetta il compito di insediare l'assemblea e di procedere all'elezione di un presidente da parte dei delegati, non prima, però, di aver portato il suo saluto alla platea. Un saluto breve e caloroso, "a testimonianza - dice lo stesso Soru - del rispetto della vostra autonomia e per lasciar spazio ai vostri lavori". Il primo atto dell'assemblea

l'isola che c'è **5**

Le Associazioni accreditate (Suddivisione per Provincia)

1	CAGLIARI - CA	200
2	CARBONIA IGLESIAS - CI	34
3	MEDIO CAMPIDANO - MC	42
4	NUORO - NU	41
5	OGLIASTRA - OG	18
6	ORISTANO - OR	36
7	OLBIA TEMPIO - OT	30
8	SASSARI - SS	61
		462

"Il volontariato è una realtà molto attiva in Sardegna e col tempo si è ingrandito"

Regionale Volontari di Protezione civile - non è un fatto semplicemente importante, ma fondamentale. Noi abbiamo pieno titolo per votare oggi i nostri rappresentanti, di cui abbiamo urgente necessità". L'ordine del giorno prevede, prima di tutto, l'approvazione del regolamento dell'assemblea e delle elezioni. Il problema che emerge con forza dal dibattito è quello della rappresentatività, soprattutto territoriale, anche perché il regolamento proposto è arrivato dalla

Regione nelle mani dei delegati solo all'ultimo momento. Alla fine si sceglie la strada della mediazione, senza ritardare oltre la discussione: ogni provincia dovrà essere rappresentata nelle liste. Così decide l'assemblea, per entrare subito dopo nel vivo del dibattito, che dalla tarda mattinata si protrae fino al pomeriggio. Negli interventi che si succedono ritornano i temi centrali, quelli che interessano da vicino i volontari. Dalla necessità di difendere l'autonomia, al bisogno





della rappresentanza, dall'istanza di innovazione del settore a quella del miglioramento dei rapporti con le istituzioni. I delegati seguono con attenzione, applaudono e discutono degli interventi. Ed è proprio tra i volontari in platea che si può tastare il polso della discussione.

“Ricordo l'incontro del 2000. Fu una grande confusione, mentre oggi è una vera assemblea del volontariato – commenta Antonio Francioni, della Lasa di Ghilarza –. C'è poco tempo per parlare di contenuti, ma è inevitabile. Spero che d'ora in poi le occasioni per discutere arriveranno con maggiore regolarità”. Sette anni senza un'assemblea è un tempo troppo lungo. “Ma sicuramente da questa giornata – dice Fernando Nonnis di Soccorso Iglesias – il mondo del volontariato verrà fuori unito, rinfrancato e rafforzato”. Della stessa idea è Salvatore Battelli dell'Avis di Bono, secondo il quale “l'assemblea di oggi è la risposta a quanti, in questi mesi, hanno cercato fur-

bescamente di dividerci”. Dopo anni di silenzio, l'occasione per esprimersi è arrivata. Tra i delegati trasuda un'atmosfera di entusiasmo. Partecipare a un movimento unito è il pensiero che ritorna in tanti discorsi. “Tutti possiamo avere delle piccole riserve sulle singole questioni, ma alla fine queste riserve non devono essere determinanti e non devono dividerci”, sostiene Nicola Isoni, volontario del Masise. D'altra parte, oggi è importante

arrivare “a concretizzare la discussione con l'elezione dei nostri rappresentanti”, come ricorda Rino Serra dell'Associazione dei Vigili del fuoco di Cagliari. C'è voglia di fare la propria strada senza accettare ingerenze esterne, provenienti dal mondo della politica. “Voglia di autonomia, ma anche voglia di valorizzare il nostro mondo, che spesso interviene dove lo Stato è carente”, sintetizza Rosaria Cadelano del Cosas di Cagliari.

Non manca lo spazio per parlare anche del rapporto con le istituzioni. “Il volontariato – lamenta Graziano Geranio della Croce Verde di Siniscola – è stato abband-

nato a se stesso dalle istituzioni. Questa assemblea dovrebbe essere l'inizio di una nuova stagione di collaborazione tra le associazioni”.

“Al volontariato serve maggiore attenzione e puntualità da parte delle istituzioni – riflette Rina Latu, presidente dell'Avis provinciale di Nuoro – Facciamo i volontari gratuitamente. Quello che devono fare le istituzioni è sostenerci, senza sostituirsi a noi”. In poche parole, dice Angela Pirastu del Sasol Point di Macomer, “devono lasciarci lavorare senza ansie e pressioni”. Una posizione che si sposa con la necessità di valorizzare quanto già costruito. “Noi



l'isola che c'è 6

siamo qui per difendere la nostra struttura organizzativa – sostiene Domenica Dettori dell'Avis di Valledoria – perché il Centro servizi aiuta il volontariato a organizzarsi in tutta la regione, a non lasciare tutto nelle mani dell'iniziativa disordinata dei singoli”. Simile alla sua, l'idea di Aldo Lotto dell'Associazione volontari Lanusei, per il quale “l'equilibrio raggiunto con il Centro servizi non deve essere incrinato”.

Mentre i delegati fanno i primi bilanci dell'assemblea, si esaurisce lo spazio per la discussione e arriva il momento di votare i quattro della rappresentanza nel Comitato di gestione del fondo speciale e i dodici dell'Osservatorio. È il momento che per tanti delegati darà sostanza a quanto detto durante tutta la giornata.

“Questa assemblea mancava da sette anni – sostiene Giovanni Fois di Sos Elmas –. La discussione tra di noi è stata calorosa, ma la decisione di proseguire a eleggere i rappresentanti oggi stesso è la più valida”. Un'opinione condivisa da Vincenzo Carta, che viene da Olbia per l'Associazione Seconda e Terza età: “Rimandare è una cosa inammissibile per noi che siamo volontari, io mi sono alzato prestissimo per venire qui e non lo posso fare tutti i giorni. Oggi dobbiamo dare concretezza alla nostra idea”. E poi bisogna ricordare, come fa Mario Zanzu della Pubblica assistenza di Mamoiada, che chi rappresenterà il volontariato, “dovrà farlo per tutti i territori e gli ambiti in nome di un sano spirito di solidarietà”. Alla fine sono le 22 quando si chiude l'assemblea con la proclamazione degli eletti. Nel Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato sono stati votati Rina Latu, Roberto Copparoni, Fernando Nonnis



e Luciano Bernardi. Nell'Osservatorio regionale del volontariato gli otto designati dalle associazioni di base sono invece M.L. Sari, G. Demarcus, F. Maulu, A. Francioni, S. Fanari, P. Campus, G. Orgiu, L. Podda e i quattro designati dalla Conferenza dei Coordinamenti risultano Emilio Garau, Sergio Madeddu, Bruno Asuni, Mirando Basciu. La conclusione è quella che tutti si aspettavano. Finalmente il volontariato sardo potrà tornare a essere rappresentato unitariamente negli organi di settore. L'assemblea è sciolta, ma si tratta soltanto di un arrivederci. In tanti hanno promesso di far di tutto perché non passino altri sette anni prima che il mondo del volontariato possa di nuovo ritrovarsi a discutere del proprio futuro.

Ottavio Pirelli

l'isola che c'è 7

Il presidente Renato Soru: voi siete il nostro capitale sociale

Il saluto del presidente della Regione Renato Soru è stato il primo ad arrivare alla 4ª assemblea del volontariato sardo. “Un saluto non di forma, ma di sostanza – ha sottolineato il presidente, insediando l'assemblea – perché voi siete il capitale sociale che rappresenta la ricchezza vera della nostra società. Questo è vero in particolare in Sardegna dove abbiamo una comunità di volontari vastissima rispetto ad altre regioni d'Italia”.

È proprio grazie al grande impegno dei sardi nell'ambito della protezione ambientale, dell'assistenza, della cultura, dei diritti civili che “spesso la comunità dei volontari nella nostra isola riesce ad affiancarsi proficuamente all'amministrazione pubblica, completandone l'efficacia”. Soru ha voluto riconoscere, quindi, il ruolo del volontariato senza dimenticare le grandi sfide che attendono questo mondo. “Le tante discussioni degli ultimi mesi – ha detto il presidente rivolgendosi ai delegati –, ci imponevano di riunire in fretta questa assemblea che non veniva convocata dal 2000”. Un fatto importante non solo perché il popolo dei volontari torna a incontrarsi e discutere, ma anche “perché i delegati devono prendere due importanti decisioni, che riguardano la rappresentanza nel comitato di gestione del fondo speciale previsto dalla legge e nell'osservatorio regionale”.

“Sappiamo tutti – ha concluso Soru – che ci sono differenze di vedute nelle modalità di organizzazione delle attività di volontariato in Sardegna. Io, però, sono sicuro che nel corso di questa assemblea saprete richiamare il vostro spirito di volontari e saprete decidere al meglio per voi stessi e per la vostra fondamentale opera”.

Giampiero Farru eletto presidente dell'Assemblea per acclamazione



Eletto per acclamazione, Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, ha presieduto la quarta assemblea regionale del volontariato. La scelta del presidente è arrivata senza spaccature all'interno della platea dei delegati. "Un segnale forte di unità", ha sottolineato Farru tra gli applausi nel discorso con cui ha aperto i lavori. Un segnale di coesione di un mondo che i numeri, prima di tutto, descrivono come ampio e variegato: "Oggi sono qui rappresentate 462 associazioni ma, per avere completo il quadro della situazione, bisogna pensare che in Sardegna ci sono circa 1.600 associazioni: di queste, 1.300 sono iscritte nel registro regionale". Una realtà imponente che si riunisce per la quarta volta, dopo che "per sette anni, dal 2000, abbiamo

chiesto con forza e in diversi modi che questa assemblea venisse convocata". È ora che il momento dell'incontro è finalmente arrivato, per il presidente di Sardegna Solidale è riduttivo pensare che i delegati siano giunti a Cagliari da ogni

parte della Sardegna solo per eleggere dei rappresentanti. Le elezioni sono un momento fondamentale della giornata, ma il popolo del volontariato si è riunito, in primo luogo, "per confrontarsi, per dialogare, anche se questo dialogo può presentare momenti di conflittualità. Il conflitto non ci spaventa, perché il confronto, se democratico, è sempre utile, come la politica insegna".

L'importante, alla fine, è rispettare e sostenere i valori di cui il volontariato si è fatto sempre portatore. Per Farru, non bisogna mai perdere di vista quei principi. Primo fra tutti quello dell'autonomia. "In questi anni abbiamo fatto una battaglia costituzionale per difendere l'autonomia del nostro mondo. È la carta fondamentale della Repubblica che sancisce il diritto dei cittadini ad



associarsi in libertà". La politica non solo deve rispettare, ma deve anche sostenere l'autonomia, a cui il volontariato non può rinunciare. Ma non c'è libertà se non c'è autodeterminazione, "perché se sono altri a dirci cosa dobbiamo fare, allora non esiste più alcuna autonomia. Deve essere, invece, il nostro mondo a esprimersi su ciò che vuole fare, con tutti i difetti e le difficoltà che ci portiamo dietro".

Il volontariato è in grado di autogestirsi, se le risorse vengono liberate. "Siamo al 30 giugno - ha ricordato Farru -, sono passati sei mesi dall'inizio dell'anno e ancora non sono disponibili i soldi per i nostri progetti. Chi aveva il dovere di destinare le risorse delle fondazioni bancarie non l'ha ancora fatto, impoverendo le associazioni e i territori". In questa situazione di precarietà e incertezza, la richiesta di riconoscere un ruolo di autogestione al mondo dei volontari diventa un grido accorato e un'assunzione di responsabilità. "Fate i controlli e chiedete tutta la trasparenza che volete, ma lasciateci gestire le nostre risorse. Noi lavoriamo nella legalità e per la legalità. Sia-

mo volontari dal primo all'ultimo, facciamo attività gratuita. Metteteci a disposizione i fondi per organizzare i nostri servizi e le nostre attività".

Il richiamo ai principi è servito a Farru per rivendicare anche l'insostituibile ruolo politico che il volontariato svolge a contatto con il tessuto sociale. "Questo mondo - ha sottolineato il presidente dell'assemblea - ha una capacità politica enorme, che consiste nel portare all'attenzione di chi governa i problemi quotidiani della gente perché possano essere adottate le giuste soluzioni. Noi questo tipo di politica la facciamo tutti i giorni, con professionalità e abnegazione". Tanto che la Sardegna, in questo campo, è per molte altre realtà italiane un esempio da imitare. Ecco perché diventa ancora più importante che si torni a discutere di problematiche comuni, per continuare il percorso intrapreso. "Ben tornata assemblea", ha detto all'apertura dei lavori Farru, nella speranza che da questo momento di discussione l'universo del volontariato sardo possa uscire più forte e più unito di prima.

Comuni di provenienza delle Associazioni accreditate

CAGLIARI CA	106	NURAMINIS CA	2	MONASTIR CA	1
SASSARI SS	29	ORGOSOLO NU	2	NARCAO CI	1
NUORO NU	15	PABILLONIS MC	2	OLIENA NU	1
QUARTU S.ELENA CA	15	PULA CA	2	ORANI NU	1
CARBONIA CI	10	S.GAVINO MONR. MC	2	OROSEI NU	1
OLBIA OT	9	S.ANDREA FRIUS CA	2	ORROLI CA	1
ORISTANO OR	8	SANT'ANTIOCO CI	2	OSCHIRI OT	1
SANLURI MC	8	SERDIANA CA	2	OSINI OG	1
SELARGIUS CA	8	SUELLI CA	2	OSSI SS	1
TEMPIO PAUS. OT	8	TONARA NU	2	PERFUGAS SS	1
VILLACIDRO MC	8	TULI MC	2	PLOAGHE SS	1
GONNOSFANADIGA MC	7	URAS OR	2	PORTOSCUSO CI	1
ASSEMINI CA	6	URI SS	2	SAMUGHEO OR	1
GUSPINI MC	6	UTA CA	2	SAN BASILIO CA	1
IGLESIAS CI	6	VALLERMOSA CA	2	S.GIOVANNI SUERGIU CI	1
SINNAI CA	6	VILLAMAR MC	2	S.NICOLÒ ARCIDANO OR	1
OZIERI SS	5	BADESI OT	1	SAN VITO CA	1
SESTU CA	5	BAUNEI OG	1	S.TERESA DI GALLURA OT	1
TERRALBA OR	5	BELVÌ NU	1	SARROCH CA	1
TORTOLÌ OG	5	BENETTUTTI SS	1	SARULE NU	1
BOSA OR	4	BERCHIDDA OT	1	SCANO MONTIFERRO OR	1
CAPOTERRA CA	4	BITTI NU	1	SEDILO OR	1
MACOMER NU	4	BOLOTANA NU	1	SELEGAS CA	1
PORTO TORRES SS	4	BUDONI OT	1	SENOBÌ CA	1
ALGHERO SS	3	BULZI SS	1	SERRAMANNA MC	1
BONORVA SS	3	BURCEI CA	1	SERRENTI MC	1
LANUSEI OG	3	CALANGIANUS OT	1	SETTIMO S.PIETRO CA	1
MEANA SARDO NU	3	CODRONGIANUS SS	1	SIDDI MC	1
MUSEI CI	3	DECIMOMANNU CA	1	SILIQUA CA	1
SANT' ANNA ARRESI CI	3	DESULO NU	1	SINDIA NU	1
VILLAPUTZU CA	3	DOLIANOVA CA	1	SINISCOLA NU	1
ALES OR	2	DOMUSDEMARIA CA	1	SIURGUS DONIGALA CA	1
ARBOREA OR	2	DUALCHI NU	1	SOLARUSSA OR	1
ARBUS MC	2	ESTERZILI CA	1	SORGONO NU	1
ARZACHENA OT	2	FLUMINIMAGGIORE CI	1	SORSO SS	1
BARISARDO OG	2	FONNI NU	1	TERTENIA OG	1
BONO SS	2	GONNESA CI	1	TEULADA CA	1
CARLOFORTE CI	2	GONNOSNÒ OR	1	THIESI SS	1
DECIMOPUTZU CA	2	GONNOSTRAMATZA OR	1	URZULEI OG	1
DOMUSNOVASCI	2	GUASILA CA	1	USINI SS	1
ELMAS CA	2	IERZU OG	1	VALLEDORIA SS	1
GHILARZA OR	2	ISILI CA	1	VILLA S.PIETRO CA	1
GOLFO ARANCI OT	2	LACONI OR	1	VILLAGRANDE STRIS. OG	1
ITTIRI SS	2	LOCERI OG	1	VILLAMASSARGIA CI	1
LA MADDALENA OT	2	LOTZORAI OG	1	VILLANOVA MONT. SS	1
MANDAS CA	2	LULA NU	1	VILLASALTO CA	1
MOGORO OR	2	LUOGOSANTO OT	1	VILLASIMIUS CA	1
MONSERRATO CA	2	MAMOIADA NU	1	VILLASOR CA	1
MURAUVERA CA	2	MILIS OR	1	VILLASPECIOSA CA	1



Don Angelo Pittau: temo che i politici abbiano tanta gente da sistemare

“Ho partecipato a tutte le assemblee regionali, sinora: rispetto alle altre, stavolta ci siamo sentiti più uniti, al servizio della gente e dell'ideale che seguiamo”. Così don Angelo Pittau, colonna del mondo del volontariato isolano. Lui, da tanti in prima linea, ha avvertito “un desiderio di unità, di lavoro in rete, di mettersi in sinergia superando le diversità superficiali”. Secondo don Pittau, “bisogna fare affidamento sui veri valori: ascolto degli ultimi, sensibilità verso gli altri, risposta ai bisogni concreti perché spesso arriviamo dove non riescono le istituzioni. Il volontariato è servizio alle persone. In fondo è anche una riscoperta dell'antica cultura sarda, quella della prossimità: ieri era il rione, oggi è il vicinato. Nelle città può essere benissimo il vicino del pianerottolo”.

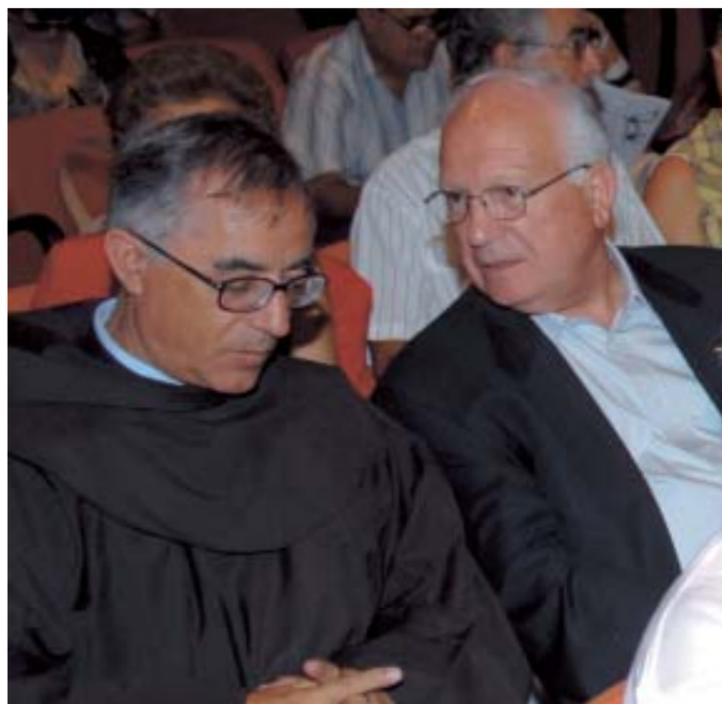
Poi un forte richiamo all'autonomia e all'autogestione. “Ma non facendo riferimento agli esempi della società civile – avverte don Pittau – bensì mettendoci semplicemente al servizio degli altri, senza permettere che il volontariato sia strumentalizzato”.

Un altro argomento caro a don Pittau è quello della territorialità. “In Sardegna – spiega – significa mettersi al servizio anche del paese più sperduto, senza tuttavia spezzettare il volontariato e le forze che si hanno, la capacità di essere presenti dappertutto. L'assemblea

del 30 giugno ha dimostrato che vogliamo seguire questo concetto di territorialità. Se i signori del Comitato di gestione erano presenti ai lavori, devono vergognarsi di ciò che stavano cercando di fare sulle spalle dei volontari sardi. Magari ci riusciranno lo stesso, perché detengono la maggioranza, però non avranno il nostro appoggio”. Don Pittau si rabbuia quando parla dei Centri servizi. “Da questo punto di vista – commenta – non posso dirmi ottimista, soprattutto a causa del disinteresse al problema mostrato dalle autorità presenti. Sarebbe servita una parola dei politici, ma non è arrivata. Ho paura che vogliono fare dieci, forse cento Centri servizi, perché avranno tanta gente da sistemare”.



l'isola che c'è 10



Mons. Giuseppe Mani: il volontariato cattolico ha una grande tradizione anche nell'Isola

Anche il mondo del volontariato cattolico ha partecipato in gran numero all'assemblea del 30 giugno scorso. Una partecipazione testimoniata anche da presenze di rilievo, come quella dell'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Mani. Il suo saluto ai delegati a nome di tutta la diocesi è arrivato in apertura. “Il volontariato cattolico – ha ricordato monsignor Mani nel suo breve intervento – è una realtà radicata, a partire da origini antichissime, visto che già nel 1200 nascevano a Firenze le prime Misericordie”.

Una testimonianza, dunque, che attraversa i secoli, “una bellissima tradizione che continua” e arriva intatta ai giorni nostri, anche in Sardegna. D'altra parte, lo spirito del volontariato si sposa in pieno con i valori del cristianesimo. “La caratteristica del volontario è quella di fare le cose col cuore. La sua capacità è quella di diventare maestro nel servire il prossimo. Quello del volontario è un esempio che ci ricorda costantemente come operare nei confronti dei nostri fratelli”.



l'isola che c'è 11



L'assessore Nerina Dirindin: un grazie dalle Istituzioni e a nome dei cittadini sardi

Tra la platea della quarta assemblea regionale del volontariato non sono mancate le rappresentanze del mondo delle istituzioni, con in testa presenze di primo piano della Giunta regionale. Oltre al presidente Soru, anche l'assessore della Sanità, dell'Igiene e dell'Assistenza sociale, Nerina Dirindin, ha approfittato dell'occasione per ringraziare i volontari del loro prezioso lavoro. “Spero che questa sia per voi una giornata produttiva – ha detto l'assessore rivolgendosi ai delegati – in cui possano prevalere gli elementi di unione più che quelli di divisione”.

Dirindin ha rivolto un augurio di buon lavoro non solo a proprio nome, ma anche a nome di tutti gli operatori della sanità con cui i volontari si trovano spesso a lavorare fianco a fianco. Un ringraziamento arrivato

“anche per conto dei cittadini che, nell'ambito dell'assistenza pubblica, ricevono un sostegno fondamentale dalle attività di volontariato”. In tante occasioni, ha sottolineato l'assessore, il sistema del volontariato ha rappresentato un valido aiuto, perché “nelle difficoltà maggiori solo quello slancio in più di cui siete capaci permette di superare gli ostacoli”.





On. Sandro Frau: presto in aula la nuova normativa sul servizio civile

Un augurio di buon lavoro all'assemblea è arrivato anche dal presidente della seconda commissione del Consiglio regionale, Alessandro Frau. "Questo è per voi un momento estremamente significativo - ha detto Frau -, anche perché questi ultimi mesi sono stati mesi di confronto aspro non solo all'interno del vostro mondo, ma anche in ambito politico". L'assemblea è l'occasione per sviscerare una serie di problematiche legate al volontariato e al suo sviluppo. Ma proprio in merito alle possibilità di sviluppo, Frau ha voluto annunciare che "è pronto per andare in aula il testo che recepisce in Sardegna la normativa sul servizio civile. Si tratta di un fatto importante perché il servizio civile è una ricchezza

per la società e un momento di crescita individuale. L'approvazione di questa legge rappresenterà un fondamentale passo in avanti per tutto il volontariato".



l'isola che c'è 12

L'On. Federico Palomba ricorda la prima assemblea da lui convocata tredici anni fa

"**T**osto molto volentieri tra voi e provo molta gioia nel vedervi motivati e vivaci". Sono le parole con cui Federico Palomba ha iniziato il suo discorso di saluto alla platea dei delegati. Una vecchia conoscenza del mondo della solidarietà, visto che fu proprio lui, da presidente della Regione, a convocare nel 1994 la prima assemblea regionale del volontariato. Esperienza che ha voluto ripetere anche una seconda volta nel corso del suo mandato. "Fu il mio primo atto politico significativo da presidente - ricorda Palomba - e lo feci perché credevo fosse giusto dare un segnale di rispetto nei confronti di questa realtà".

Il tempo passato da allora a oggi non ha cambiato lo spirito che anima il volontariato, anche se le realtà dell'associazionismo sono cresciute di molto. "Allora - dice ancora Palomba - voi c'eravate già, ma agivate in maniera spontanea, al di fuori di qualsiasi quadro di regole. Io ho voluto accelerare il processo di legittimazione di questa grande forza della società sarda. Così, nella vostra autonomia, siete diventati più forti e autorevoli, capaci di resistere a ogni tempesta". In quella ricca stagione nacquero il primo osservatorio regionale sul volontariato, i primi corsi di formazione e, soprattutto, il Centro servizi per il volontariato. "Ho sempre difeso il Centro servizi dagli attacchi di mani rapaci. Attacchi ricorrenti che tornano di tanto in tanto, come sta accadendo negli ultimi tempi". Per Palomba difendersi evitando le divisioni è fondamentale, perché è in ballo il principio stesso dell'autonomia del volontariato. Ed è per questo che l'invito rivolto a tutti i delegati è di "resistere, resistere, resistere".

Padre Salvatore Morittu: l'inaspettata compattezza del nostro mondo

"**S**tavolta è accaduto un fatto incredibile, per me inaspettato". Padre Salvatore Morittu, fondatore dell'associazione Mondo X - Sardegna e uno dei pilastri storici di Sardegna Solidale, non nasconde il suo stupore. "Quando il presidente Soru ha chiesto ai presenti di esprimersi sul nome di chi avrebbe dovuto presiedere l'assemblea - racconta Morittu - all'unanimità è stato proposto Giampiero Farru. Quando poi è stato nominato vicepresidente don Angelo Pittau, si è capito subito che il mondo del volontariato sardo stava esprimendo una compattezza inimmaginabile sino a pochi giorni prima. Un segnale molto importante, che va letto come una risposta incoraggiante per il presente e il futuro di questo settore". Alla luce di quanto è emerso

nel corso dell'ultima assemblea, Padre Morittu individua tre punti chiave per l'immediato futuro: "Il volontariato si è contato e ha ritrovato una sua forma di unità. La maggioranza ha capito che bisogna dare continuità col passato. Le reti territoriali devono lavorare di più e meglio nel recepire i bisogni dei territori e poi agire tra di loro in forma sinergica, mettendo al bando l'autoreferenzialità. È un impegno che dobbiamo prendere, una volta constatata l'unicità del Centro servizi. Sarà determinante portare avanti l'Osservatorio del volontariato: si è accumulata tanta ruggine, dovuta alla prolungata inattività. È un organismo fondamentale perché esamina i disegni di legge e tutti gli atti ufficiali del Consiglio e della Giunta regionale in materia di volontariato. L'Osservatorio ha un potere



consultivo che consente di esprimere al massimo la propria sussidiarietà rispetto alla parte politica. Infine, resta un punto nodale: si avverte la necessità di elaborare un percorso che riavvicini il Comitato di gestione fondi speciali per il volontariato al sentire e al pensare del nostro mondo".

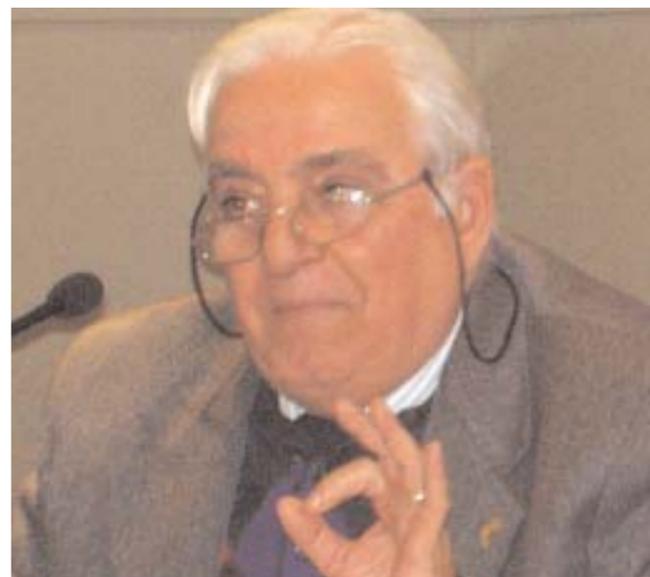
Maria Luisa Sari: tutti sono riusciti ad esprimere il proprio pensiero liberamente

"**T**n'assemblea ben riuscita nel complesso, perché tutti sono riusciti a esprimere le proprie opinioni liberamente". Maria Luisa Sari del Cif di Tempio Pausania è soddisfatta. "Ognuno - spiega - ha posto con chiarezza le sue idee, senza eccessiva aggressività". Questa è in fondo una caratteristica impressa nel Dna del volontario. Così si dimostra una volta di più che "il volontariato è un fatto di cuore, che parte dalla necessità di accogliere le ragioni degli altri. Partendo da posizioni diametralmente opposte, oggi si sono trovate delle vie comuni".

Il richiamo all'unità è un pensiero costante di molti delegati. Anche per Sari, da questa assemblea "verrà fuori un'idea centrale: il volontariato deve rimanere unito, perché parla un solo linguaggio, quello che dà voce a chi non ha voce. Un concetto piccolo, semplice, ma fondamentale".

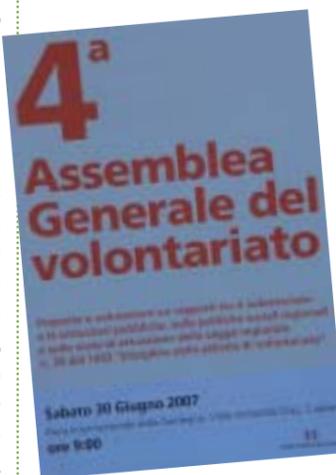


Mirando Basciu: messe da parte le polemiche, il dibattito è stato presto ricondotto sulla giusta strada



“Per fortuna l’inizio con punte polemiche è stato presto corretto e il dibattito è stato ricondotto sulla giusta strada”. È il pensiero di Mirando Basciu, presidente regionale dell’Avis, che sottolinea l’importanza dell’assemblea “non solo come un momento di incontro tra di noi, ma anche per poter costituire una giusta rappresentanza del volontariato nel Comitato di gestione delle risorse messe a disposizione dalle fondazioni bancarie”. I rappresentanti eletti nella precedente assemblea del 2000 sono stati dichiarati decaduti. Per questo motivo i delegati durante l’assemblea hanno votato anche quattro nuovi rappresentanti, oltre ai dodici designati nell’Osservatorio regionale del volontariato. “Il dibattito in corso deve anche servire a scegliere un’adeguata rappresentanza”. Un modo per-

ché il volontariato possa guardare avanti con più forza. “Io sono un volontario – ha aggiunto Basciu –, svolgo un’attività gratuita, come tutti i volontari, perché ci credo. E perché in Sardegna, come nel resto d’Italia, è necessario aiutare tanta gente che soffre”.



l'isola che c'è 14

la fotocronaca



Cagliari
30 giugno 2007





Osservatorio Regionale del Volontariato

I Rappresentanti eletti dalla Conferenza dei Presidenti dei Coordinamenti

1. Garau Emilio
Prociv Arci Coordinamento Sardegna
2. Basciu Mirando
Avis Regionale Sardegna
3. Madeddu Sergio
Auser Sardegna
4. Asuni Bruno
Coordinamento Volontariato Penitenziario Onlus Cagliari



I Rappresentanti eletti dalle Associazioni di base

1. Sari Maria Luisa
Cif Tempio Pausania
2. Podda Luigi
P.A. Valle Del Pardu Osini
3. Maulu Francesca
P.A. Croce Verde Macomer
4. Fanari Silvio
Centro Di Accoglienza Mario Sogus Gonnostrada
5. Francioni Antonio
Lasa Ghilarza
6. Orgiu Giorgina
Avo Sardegna Cagliari
7. Giovanni Demarcus
Avis Perfugas (Settore Protezione Civile)
8. Campus Pierpaolo
Fraternità Della Misericordia Cagliari

Comitato di gestione dei fondi speciali per il Volontariato

1. Latu Rina
Avis Provinciale Nuoro
2. Copparoni Roberto
Associazione Amici Di Sardegna Cagliari
3. Bernardi Luciano
Associazione Ma.Si.Se. Sinnai
4. Nonnis Fernando
Anffas Onlus Cagliari

Le mozioni approvate dall'Assemblea

MOZIONE N. 1

AUTOCONVOCAZIONE

Considerate le precedenti e prolungate inerzie degli organi preposti a procedere alla convocazione dell'Assemblea Regionale del Volontariato che, in base alla legge vigente, deve essere convocata ogni due anni;

preso atto dell'ultimo inaccettabile ritardo che ha visto oggi riunita la medesima Assemblea a distanza di sette anni dall'ultima convocazione, nonostante le reiterate richieste avanzate dai volontari e richiedenti la convocazione;

riconosciuto che le irregolarità nel funzionamento di questo organismo creano notevoli scompensi nella vita delle associazioni e causano gravi limitazioni all'autonomia del volontariato in Sardegna;

L'Assemblea Regionale del Volontariato oggi riunita

evidenziata la necessità di ritrovare una soluzione definitiva al suddetto problema e ritenuto di dover far valere il principio dell'autogestione

delibera

che in caso di ripetuta inerzia degli Organi competenti procederà ad autoconvocarsi fra due anni su iniziativa del 50% delle associazioni accreditate all'Assemblea odierna e chiede alla Regione Sardegna di promuovere le necessarie modifiche normative per regolare tale procedura.

MOZIONE N. 2

PROROGATIO

Al fine di garantire la funzionalità del Comitato di Gestione e dell'Osservatorio Regionale del Volontariato, e la regolare continuità dei suddetti Organismi;

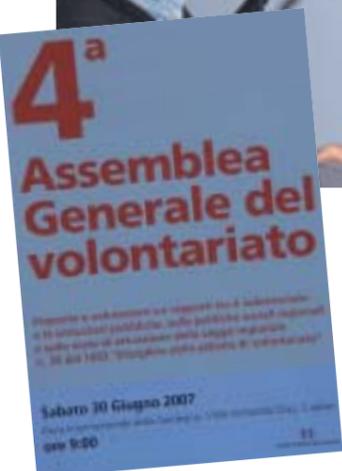
in considerazione delle problematiche già sorte in passato a causa dei diversi tempi di nomina e di scadenza di diversi membri degli stessi Organismi, e delle diverse modalità di sostituzione e revoca;

L'Assemblea Regionale del Volontariato oggi riunita delibera

che i propri rappresentanti nominati presso il Comitato di Gestione e presso l'Osservatorio Regionale del Volontariato restino in carica nelle loro funzione, in regime di prorogatio, anche dopo la scadenza del mandato e fino alla nomina dei nuovi componenti che li dovranno sostituire;

impegna

inoltre gli eletti nei suddetti organismi a garantire un raccordo continuo, mediante incontri periodici, con le Organizzazioni del Volontariato che hanno loro conferito il mandato.





MOZIONE N. 3

CSV UNICO E UNITARIO

In merito al dibattito in corso circa l'opportunità di mantenere o modificare l'attuale organizzazione nella erogazione dei servizi al volontariato e nella gestione dei fondi messi a disposizione dalle fondazioni bancarie

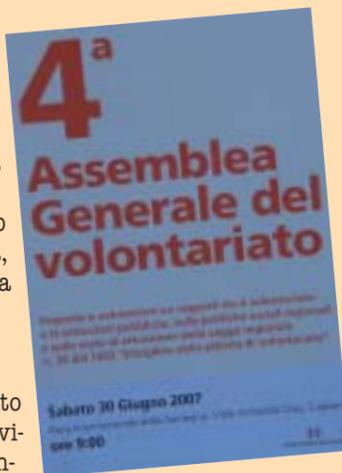
L'Assemblea Regionale del Volontariato oggi riunita esprime

la propria contrarietà ad ogni decisione tendente ad istituire più centri di servizio in Sardegna in quanto ciò:

- romperebbe l'unitarietà del volontariato sardo faticosamente costruita in questi anni
- provocherebbe una inutile replica di organismi con conseguente dispersione di risorse
- creerebbe forti disparità e conflittualità fra territori
- costituirebbe un serio pericolo per l'autonomia, l'autodeterminazione e la libertà del volontariato.

delibera

pertanto il mantenimento di un unico Centro di Servizio in coerenza con le tendenze istituzionali volte a integrare e amalgamare risorse, energie e territori.



l'isola che c'è 18



Conferma

la validità dell'esperienza finora svolta che ha visto un unico Centro di Servizio organizzato in modo articolato e diffuso, partecipato a livello locale e territoriale, come una rete unitaria e plurale.

Rivendica

in quanto legittimo organismo che rappresenta la base di tutto il volontariato sardo, il diritto ad esprimere un parere determinante nei confronti del Comitato di Gestione e di ogni altro organo e potere, sulle modalità della propria organizzazione anche in materia di gestione ed erogazione dei servizi.

rassegna stampa

Vita • 2 luglio 2007

Sardegna: il volontariato in Assemblea

Eletti i membri del Comitato di gestione dei fondi speciali per il volontariato e dell'Osservatorio regionale del volontariato

Si è conclusa alle ore 22,00 del 30 giugno la Quarta Assemblea generale del Volontariato della Sardegna. Convocata e insediata dal Presidente Soru, ha visto la partecipazione di 462 associazioni di volontariato. A presiedere l'Assemblea è stata chiamata, per acclamazione, Giampiero Farru, presidente CSV Sardegna Solidale, che ha chiamato a co-presiedere il consesso don Angelo Pittau e a svolgere la funzione di segretari Giovanna Pani e Virginio Condello. Approfondito e appassionante il dibattito svoltosi nell'arco dell'intera giornata, con la votazione a larghissima maggioranza del regolamento di funzionamento e di tre mozioni finali che richiamano fortemente alcune priorità evidenziate dagli intervenuti. Si è proceduto dunque all'insediamento della Commissione elettorale, alla presentazione delle liste, alle votazioni, allo spoglio delle schede e alla proclamazione degli eletti. Nel Comitato di gestione dei fondi speciali per il volontariato sono stati eletti Rina Latu, Roberto Copparoni, Fernando Nonnis e Luciano Bernardi. Nell'Osservatorio regionale del volontariato sono stati eletti quattro componenti designati dai Coordinamenti (Madeddu, Garau, Basciu e Asuni) e otto designati dalle associazioni di base (M. Luisa Sari, Giovanni Demarcus, Francesca Maulu, Antonio Francioni, Silvio Fanari, Pierpaolo Campus, Giorgina Orgiu, Luigi Podda). All'assemblea sono intervenuti, oltre al presidente della Regione Renato Soru, l'Assessore Dirindin, l'on. Sandro Frau, l'on. Federico Palomba e mons. Giuseppe Mani, arcivescovo di Cagliari.

Silvio Fanari, Pierpaolo Campus, Giorgina Orgiu, Luigi Podda). All'Assemblea, in rappresentanza delle Istituzioni, sono intervenuti, oltre al Presidente Soru, l'Assessore Dirindin, l'on. Sandro Frau, l'on. Federico Palomba e mons. Giuseppe Mani, arcivescovo di Cagliari. Un'Assemblea segnata dalla fortissima unità della rete delle associazioni sarde che hanno lanciato un segnale indiscutibile e inequivocabile a chi in questi mesi ha messo mano alla divisione del volontariato attraverso la divisione-lottizzazione del CSV.

La Nuova Sardegna • 2 luglio 2007

Sabato l'assemblea generale delle 462 associazioni Il volontariato sardo si rinnova all'insegna dell'unità

CAGLIARI. La quarta assemblea generale del Volontariato della Sardegna ha ribadito la richiesta di unità lanciando un messaggio per evitarne la divisione. Hanno partecipato 462 associazioni di volontariato ed a presiedere l'assemblea è stato chiamato, per acclamazione, Giampiero Farru, presidente Csv Sardegna Solidale, che ha chiamato a copresiedere il consesso don Angelo Pittau e a svolgere la funzione di segretari Giovanna Pani e Virginio Condello. Approfondito il dibattito svoltosi nell'arco dell'intera giornata, con la votazione a larghissima maggioranza del regolamento di funzionamento e di tre mozioni finali che richiamano alcune priorità evidenziate dagli intervenuti. Si è quindi dato il via alle procedure per le votazioni. Nel comitato di gestione dei fondi speciali sono stati eletti Rina Latu, Roberto Copparoni, Fernando Nonnis e Luciano Bernardi. Nell'Osservatorio regionale sono stati eletti quattro componenti designati dai Coordinamenti (Madeddu, Garau, Basciu e Asuni) e otto designati dalle associazioni di base (M. Luisa Sari, Giovanni Demarcus, Francesca Maulu, Antonio Francioni, Silvio Fanari, Pierpaolo Campus, Giorgina Orgiu, Luigi Podda). All'assemblea sono intervenuti, oltre al presidente della Regione Renato Soru, l'Assessore della Sanità, Nerina Dirindin, il parlamentare Federico Palomba e mons. Giuseppe Mani, arcivescovo di Cagliari.



Il Sardegna • 2 luglio 2007

Associazioni. Incontro di oltre 462 gruppi. Giampiero Farru presidente per acclamazione

Volontari a congresso all'insegna dell'unità

Il mondo del volontariato punta sull'unità della rete sarda. Un messaggio chiaro e ribadito nel corso della quarta assemblea generale del volontariato della Sardegna. Gli stati generali dei volontari sardi si sono svolti sabato notte con la volontà di creare un fronte unito ed evitare le divisioni. All'assemblea hanno partecipato 462 associazioni. A presiedere l'incontro è stato chiamato, per acclamazione, Giampiero Farru, presidente del Centro di servizio per il volontariato della Sardegna Solidale. Il Centro è affidato alla responsabilità legale e amministrativa dell'associazione La Strada, che si occupa di tenere le fila nel variegato panorama del volontariato. Per offrire informazioni, notizie e documentazione sulle attività locali, nazionali e internazionali. Ma anche per favorire la comunicazione e la collaborazione tra organizzazioni di volontariato, istituzioni ed enti locali. Con lo scopo di rappresentare un punto di riferimento e di collegamento per i volontari che intendono instaurare rapporti di comunicazione, collaborazione e scambio tra le varie realtà associative. Copresidente dell'assemblea, insieme a Farru, è stato nominato don Angelo Pittau. Dopo il dibattito, approfondito nell'arco dell'intera giornata, c'è stata la votazione a larghissima maggioranza del regolamento di funzionamento e di tre mozioni finali che hanno richiamato alcune priorità evidenziate dai partecipanti. Nel Comitato di gestione dei fondi speciali sono stati eletti Rina Latu, Roberto Copparoni, Fernando Nonnis e Luciano Bernardi. Nell'Osservatorio regionale sono stati eletti quattro componenti designati dai coordinamenti (Madeddu, Garau, Basciu e Asuni) e otto designati dalle associazioni di base (M. Luisa Sari, Giovanni Demarcus, Francesca Maulu, Antonio Francioni, Silvio Fanari, Pierpaolo Campus, Giorgina Orgiu, Luigi Podda).

l'isola che c'è 19

Al presidente
del CSV Sardegna Solidale

Al presidente del Comitato
di Gestione della Sardegna

Al Forum Terzo Settore
Sardegna

Alla Consulta Nazionale
dei Comitati di Gestione

Alla Consulta Volontariato
presso il Forum

Alla Convol

Al Presidente
Regione Sardegna

All'Assessore
Politiche Sociali
e Volontariato Regione
Sardegna

Milano, 15 giugno 2007

Oggetto:
il Centro di Servizio
per il Volontariato
in Sardegna



La lettera del presidente del CSV.net

Indirizzo e gestione dei CSV spettano al volontariato

Gia da diverso tempo, in Sardegna si discute sul tema del Centro di Servizio per il Volontariato, giungendo anche a modifiche normative, da parte della Regione Sardegna, sulle quali in passato gli organi istituzionali di CSV.net hanno avuto modo di intervenire indicando una posizione di contrarietà alle stesse.

Oggi, si discute ancora su questi temi. Anche CSV.net lo ha fatto, affrontando la questione negli organi sociali del Coordinamento e nell'ultima Assemblea. Ne sono emerse le seguenti riflessioni e decisioni: innanzitutto, quanto afferma l'art. 15 della legge 266/91 - confermato in questo da tre sentenze della Corte Costituzionale - i CSV sono gestiti dalle organizzazioni di volontariato e quindi l'indirizzo sui CSV deve essere e rimanere del volontariato, al quale sono affidate risorse per il suo sviluppo e qualificazione. Secondariamente, nel DM applicativo si individuano sia le forme attraverso le quali istituire e gestire i CSV sia gli strumenti di controllo. Infatti, sia l'istituzione sia il controllo sulla correttezza delle forme, delle regole e delle rendicontazioni sull'utilizzo delle risorse economiche sono

affidati al Comitato di Gestione, composto in maggioranza dai soggetti che mettono a disposizione le risorse, ma comprendente anche alcuni rappresentanti del volontariato delle istituzioni locali e nazionali.

Va aggiunto che nel documento della Conferenza Organizzativa di CSV.net, svoltasi il 30 e il 31 marzo 2007, si è intervenuto proprio su alcuni di questi aspetti, ribadendo le caratteristiche che si volevano attribuire ai CSV, per favorire l'autonomia e lo sviluppo del volontariato in piena attuazione dei principi di solidarietà e di sussidiarietà.

Per queste ragioni, si ribadisce che ogni intervento delle istituzioni previste con funzioni di istituzione e controllo deve salvaguardare e attenersi al fatto che per legge il governo dei CSV è affidato al volontariato. La norma prevede le forme per realizzare questo governo. CSV.net nel documento, scaturito dalla Conferenza Organizzativa, sottolinea e rafforza questo concetto, indicando principi e auspici sia sulle forme che possano garantire un'ampia partecipazione del volontariato alla governance dei CSV, come pure un'adeguata qualità dei servizi erogati, sia sui pericoli che altri soggetti realizzino ingerenze, definendo loro cosa è meglio per il volontariato e come devono essere attivati i servizi per rispon-

dere alle esigenze del volontariato.

CSV.net ritiene che su questo tema sia necessaria molta attenzione al fine di tutelare e promuovere la massima partecipazione e libertà del volontariato al governo dei CSV. Nello stesso tempo promuove le forme di rendicontazione e valutazione che garantiscano la massima trasparenza di quest'attività di sostegno. Per questo lo stesso CSV.net ha individuato linee guida per la rendicontazione e per la valutazione, come pure azioni promozionali presso i suoi soci tese ad aumentare l'utilizzo di forme e strumenti adeguati, come ad esempio quello del bilancio sociale, oggi diffuso, anche grazie a questa azione, nella maggioranza dei CSV italiani.

Per queste ragioni, CSV.net auspica che la vicenda del CSV della Sardegna venga gestita nel rispetto di questi principi. Per questo, rispettando le autonomie locali, CSV.net è a disposizione per fornire qualunque contributo possa risultare utile per favorire la soluzione delle problematiche in atto, se e come gli interlocutori locali riterranno opportuno. Ringraziando dell'attenzione e rimanendo a disposizione, con l'occasione si porgono i più distinti saluti.

Il Presidente
Marco Granelli

La lettera del presidente del CSV di Palermo

Fondare la legittimazione dei CSV sulla progettualità del volontariato nel territorio



Al Centro di Servizio
per il Volontariato
Sardegna Solidale

Palermo 27 giugno 2007

Carissimi amici, certamente ricorderete, come lo ricordo io con affetto ed entusiasmo, le occasioni in cui alcuni anni fa io, insieme ad altri amici siciliani, nell'approssimarsi dell'avvio dei Centri di servizio per il volontariato nella nostra Sicilia, ci confrontavamo con l'esperienza di Sardegna Solidale, trovavamo le occasioni per incontrarci, studiare le esperienze che con la Vostra nota generosità ci mettevate a disposizione; Vi proponevamo le nostre idee e i nostri entusiasmi nel progettare la nascita dei CSV in Sicilia, approfittando del Vostro

suggerimento dato nel rispetto che avete sempre mostrato per i percorsi che il volontariato nei diversi territori realizza per costruire e gestire i Centri di Servizio.



l'isola che c'è 21

Rispettare la capacità progettuale di ognuno, donando si comunque, donando quella parte di sé che può essere utile alla crescita della solidarietà nei progetti di qualunque altro è un valore che noi volontari conosciamo bene che diventa tanto più importante quando si è chiamati alla gestione di risorse e idee centrali per la comunità quali quelle dei Centri di Servizio per il Volontariato.

Ciascun attore della comunità, i volontari e le associazioni, la politica, i Comitati di Gestione, le Fondazioni di origine bancaria deve battersi per questo valore fondante del sistema dei CSV in Italia: anche se una sola volta verrà affermato il contrario, anche se una sola volta verrà legittimato il metodo di governare, decidere, allocare risorse senza o contro il volere di chi organizza la solidarietà nella comunità, si porterà una gravissima ferita al sistema del volontariato italiano e alla stessa qualità della democrazia italiana.

Non sono parole troppo grosse: basta ricordare quello che il Parlamento italiano ha scritto nella legge quadro del volontariato 266/1991 all'art. 1 "La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia".

Queste sì sono grosse parole,

che indicano a noi volontari la nostra responsabilità, ma anche alle istituzioni, ai Comitati di Gestione dei Fondi speciali per il Volontariato, alle Fondazioni di origine bancaria, la funzione delicatissima di rilevanza pubblica, il ruolo democratico che si svolge, la rilevanza sociale e politica di ogni atto che si pone in essere.

Perciò lancia un appello a chi ha la responsabilità istituzionale di definire il sistema dei CSV in Sardegna perché disponga i propri atti, non solo guardando ad un'asettica legittimità o alle proprie legittime opzioni strategiche, ma coniugando queste con l'intelligenza politica e la responsabilità sociale, con la stessa applicazione lungimirante del reale dettato e spirito della normativa che riguarda i CSV: fondare la legittimazione dei Centri di Servizio per il Volontariato sulla progettualità del volontariato nel territorio.

Ogni decisione diversa e in contrasto con la volontà chiaramente espressa dai volontari sardi sarebbe un atto profondamente inopportuno e in contrasto con lo spirito di impegno sociale condiviso che mi sembra dovunque accomuni i Comitati di Gestione per il Volontariato, i Centri di Servizio e le associazioni nel territorio.

Ferdinando Siringo
Presidente del Centro
di Servizio
per il Volontariato
di Palermo

La lettera di Emanuele Alecci Consigliere Cnel

Il volontariato decida autonomamente l'utilizzo delle risorse disponibili per legge



Per nove lunghi e difficili anni ho cercato di fare il Presidente Nazionale del Movimento di Volontariato Italiano. Nel bene e nel male sono riuscito a far il Presidente di questa grande organizzazione solo grazie ai continui sostegni e stimoli che quotidianamente Luciano Tavazza mi faceva. Per me, ma sicuramente anche per molte altre persone la perdita culturale e umana di Luciano Tavazza ci ha messo in profonda difficoltà. Tutto ciò proprio in questi ultimi anni in cui il volontariato si è trasformato, ...fa fatica ed è coinvolto in interessi che nulla hanno a che fare con il servizio gratuito e disinteressato.

In questi ultimi anni mi sono chiesto: - ma se dovessi dire in poche parole qual è la straordinaria essenza del volontariato, cosa esprimerei?

Bene ho almeno due immagini che voglio lasciarvi.

La prima

Il volontariato è importante al di là di quello che realizza. Il benessere di un paese non si misura solo dal suo PIL o dagli indici di disoccupazione. Quello che realizza il volontariato è la produzione di beni relazionali che fanno stare meglio tutta la comunità. Un capitale socia-

le e umano straordinario e rivoluzionario perché realizzato senza secondi fini con disinteresse. Guai a dimenticarlo. Altri soggetti sono più efficienti e produttivi ... ma il volontariato è unico e bisogna proteggerlo dalle confusioni.

Quando parlavamo delle difficoltà di questo momento di transizione certamente non ci rivolgevamo al solo mondo della cooperazione sociale. Sarebbe un guaio che passasse l'idea di un volontariato pregno di ideali e una cooperazione dedita solo agli affari. C'è uno sforzo da fare tutti insieme. Un ripensamento e una ricollocazione nel Paese. Ma l'elemento debole è il volontariato. È lì che bisogna investire. Le stesse cooperative sociali lo dovrebbero fare. La chiarezza nel volontariato permette di fortificare anche gli altri soggetti sociali presenti oggi nella società italiana. Bisogna riscoprire il ruolo specifico di ogni sog-

getto ridefinendo innanzitutto il volontariato.

"Il volontariato - scrive Pier Paolo Donati - rischia di veder sparire la propria identità originaria e profetica, ancorata cioè alla gratuità, al coinvolgimento personale e diretto, all'impegno civile di denuncia...". La crisi dello Stato Sociale porta con sé soggetti sociali nuovi che inglobano al loro interno elementi di volontariato "puro" e ideale con altri fattori che solo indirettamente possono dirsi volontariato. E ancora "tra volontariato profetico e volontariato d'azione (il non profit) il pericolo da evitare è quello di procedere su binari paralleli, che non si incontrano mai o che addirittura si scambiano colpi proibiti esclusivamente a danno di coloro che dovrebbero essere i soggetti primari e finali dell'azione volontaria e di utilità sociale le fasce deboli della popolazione e le persone svantaggiate". "Solidarietà o affari-



simo nel Terzo Settore? Il rischio che si presenta è che alcuni bisogni, spesso indotti e fittizi, finiscano per alimentare quel mercato dei servizi che sta facendo capolino un po' ovunque, producendo un regime di feroce concorrenza, dove anche il volontariato finisce per diventare una merce. Occorre stimolare il dibattito sul terzo settore, perché non soccomba alla logica mercantile... Dubbi e problemi aperti dunque. Soprattutto in chi si sente volontario ogni giorno, nel proprio impegno associativo, ma anche nella propria dimensione ordinaria di cittadino. Oggi se la solidarietà non assume una dimensione organizzata, rischia di diventare sterile. Ma l'organizzazione porta con sé complessità e burocrazia, risorse e rendicontazioni, professionalizzazione esasperata. L'alternativa, spesso conveniente anche per il sistema sociale, è trasformare l'organizzazione di

volontariato in cooperativa o impresa sociale. Ma a questo punto i vincoli oggettivi del mercato non possono che condizionare libertà, gratuità, innovazione e spirito del servizio del volontariato. Che ne sarà del volontariato inteso come dimensione costitutiva della persona umana, come diritto-dovere previsto dalla Costituzione Italiana? Nella società complessa di oggi, dove le stesse povertà continuano a modificarsi e a farsi più complesse, quale tipo di volontariato ha cittadinanza?"

Seconda immagine

Una notte... sono stanchissimo... ho fatto 300 km nella nebbia con l'amico Tavazza. Una giornata da dimenticare... Abbiamo incontrato sei coordinamenti di volontariato e abbiamo tentato di far-

gli capire che il ruolo del volontariato deve essere politico. Che devono proseguire a fare rete... a fare collegamento. Un Tavazza instancabile...senza sosta. Che a mezzanotte riporto verso una piccola stazione nebbiosa per prendere la cuccetta in seconda classe. Il treno che lo riporterà a Roma -, pronto per essere in ufficio domattina alle otto! Ecco mi ringrazia. Che bella giornata abbiamo passato insieme. Stanchi ma, ringraziando Dio, siamo riusciti a fare tutto! Luciano era così... instancabile... pieno di entusiasmo... rigoroso e con una grande fede che lo sorreggeva sempre. Questa era la sua religione civile di cui oggi abbiamo ancora bisogno. Di questo oggi ha bisogno il volontariato!

Queste due immagini mi aiutano a concludere la mia piccola riflessione

In questi anni sono riuscito ad andare avanti, con sacrificio anche grazie a molte persone che con il loro impegno mi avevano contaminato. Primo fra tutti Luciano Tavazza. Poi molti sconosciuti gruppi di volontariato che ho avuto modo di incontrare personalmente nel peregrinare in lungo e in largo l'Italia intera.

Un pensiero va sicuramente a Sardegna Solidale. Vi devo dire... sinceramen-

te... e vi assicuro molto sinceramente... che il clima di vera solidarietà... di rete e di vero volontariato che ho respirato frequentandovi difficilmente l'ho trovato in altri luoghi. Siete stati per me un grande esempio... che mi ha fatto andare avanti. Agli amici di Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro, Lanusei, Carbonia, Villaputzu, Tempio, Iglesias, Orosei, Bosa, Sinnai, Alghero... che ho conosciuto e a tutti quelli che non ho avuto modo di conoscere, un augurio di continuare su questa strada. Facendo di tutto per impedire che per ragioni inspiegabili si spezzi questo equilibrio che ha permesso la realizzazione del vostro ottimo ed unico Centro servizi per il volontariato.

Il volontariato può trasformare e rinnovare la politica. Ma perché la politica si interessa del nostro mondo? Perché usare il manuale Cencelli anche nel volontariato? Bisogna impedire tutto questo e bisogna far sì che il volontariato - quello vero - decida autonomamente come utilizzare le risorse che per legge sono a sua disposizione.

Io sono con voi.

Un caro saluto a tutti.

Emanuele Alecci

Consigliere Cnel
in rappresentanza
del volontariato italiano



l'isola che c'è

Editore:
Associazione "La Strada",
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari
C/C Postale n. 19451095

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Luigi Alfonso

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n. 17 del 10.06.1991

Grafica e impianti: Eidos, Ca
Stampa: Litotipografia Trudu, Ca
Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

